

MAGGIO 1946

3 maggio 1946

Dice la superbeatificante Voce dello Spirito Santo:

«Perché ti sono sopra. Sei nel fascio dei miei raggi. Tutta la luce che ricevi sono Io. Tutta la pace di cui godi sono Io. Tutta la gioia che provi sono Io. Io ti sono sopra, invisibile ma presente. Protetta sei, anche se ti credi sola. Perché l'Amore non manca mai presso le agonie e i sacrifici di quelli che lavorano per la gloria di Dio e la redenzione delle anime.

Io ero presso il Verbo immolato, anche se nulla pareva mostrare che io ci fossi. Egli ha invocato¹ il Padre come assente. Non Me. Io ero in Lui che sublimava l'amore a potenza di Sacrificio. Io ero in Lui e gli davo forza di soffrire l'infinito dolore del mondo, di tutto il mondo e per il mondo. Avevo formato il Corpo Ss. Era giusto che fossi nel Cuore della Vittima dell'Amore per raccogliergli gli infiniti meriti e portarli al Padre. Io sono stato il Sacerdote del Calvario. Colui che alza la Vittima e l'offre. Io sono stato il Sacerdote perché *nel sacrificio è sempre sacerdote*, indispensabilmente è desso, *l'Amore*.

Io sono su te, con te, in te. E ti do forza al soffrire e ti offro col tuo soffrire al Padre. Lasciati immolare dall'Amore che ti ama. Resta in Me come Io in te.

La pace dell'Amore sia in te.»

Questo breve e letificante dettato dello Spirito Santo, in queste prime ore del primo venerdì di maggio e festa dell'invenzione di S. Croce, è in risposta ad una mia intima domanda mentre pregavo e soffrivo moltissimo per una crisi cardiaca forte.

Mi dicevo: "Come può essere che una creatura soffra contemporaneamente tanto dolore materiale e morale fino a raggiungere l'agonia, e avere insieme una gioia talmente intensa che dà l'impressione di consumare più ancora della malattia e nello stesso tempo è vitale più delle medicine? Perché sono così felice, io tanto malata e - ciò che più conta - tanto crucciata per P. Mig.ni per ciò che si riferisce agli scritti venuti dal Cielo che, nonostante ogni diversa asserzione del Padre, sento sotto giudizio e precisamente *sotto* giudizio severo e mal disposto?".

E lo Spirito Santo, con quella sua voce immateriale che solo con l'avvicinarsi porta all'estasi, mi dice queste cose...

P. Mariano viene col Ss. Sacramento mentre lo Spirito Santo mi saluta prima di tacere. E mi trova abbattuta P. Mariano... Ma credo che le mie sensazioni - e lo credo senza tema di errore - siano simili a quelle dei martiri agonizzanti: debolezza fisica e sofferenza fisica totale, *ma gioia e pace spirituale giunta al limite massimo di cui possa godere una creatura ancora sulla terra...*

¹ ha invocato..., in Matteo 27, 46; Marco 15, 34

5 maggio 1946

[Precede il capitolo 11 del LIBRO DI AZARIA]

L'Eterno, a sera:

« Maria! Ti benedico per quanto fai per le anime! »...

13 maggio 1946

[Della stessa data è il capitolo 435 dell'opera L'EVANGELO]

Dopo avermi tenuta per molti giorni di questa sua novena sotto il luminoso splendore della sua apparizione, Maria Ss. di Fatima mi parla dicendo così: «Figlie mie dilette, abbiate l'anima di Lucia, Giacintina e Francesco², che mi ebbero perché erano semplici come le loro pecorelle. Sappiate guardare sempre in alto, perché la Madre non scende nel fango, ma si libra su voi dall'azzurro del Cielo. Con il mio candore per veste dell'anima, con lo spirito orante come le mie mani congiunte in preghiera per pietà dei mortali, con la mitezza del mio sorriso per far dolce la vita di comunità, con soprattutto un cuore per quanto è possibile immacolato, perché le figlie ereditano pure dalla mamma il cuore e la sua ereditarietà, imitatemi, amatevi, elevatevi.

Non parlo a Maria della Croce. Ella è nel mio cuore, unica cuna per darle pace. Nel mio cuore trafitto può entrare la povera colombina stanca, e stare per dissetarsi alle lacrime compassionevoli della Mamma su di lei e per riposare dimenticando che c'è l'odio nel mondo, perché sarebbe troppo penoso per lei proseguire senza che il mio amore la consoli. Amatevi, però, voi tre e lei una. Amatevi in me e nel mio Figlio Ss. che vi ha unite nell'amore per un grande desiderio del suo amore.

Ad Iria c'è una nuova cattedrale. Bella. Ma Io voglio le piccole cappelle dei cuori amanti il mio Cuore. Sono più profumate d'amore e più ripiene di rose. Fate che Io possa scendere nei vostri cuori a comunicarvi la mia dolcezza e ad ammaestrarvi nell'accettazione costante del divino volere. Accettazione che mi ha fatto Regina *perché si incorona chi si scorona*. Ossia la corona della santità si posa sugli spiriti che sanno levarsi la corona della loro umanità accettando di servire il Signore in ogni cosa.

La mia benedizione sia su di voi.»

La sera avanti, 12 maggio, mostrandosi bellissima quale certo la videro i tre pastorelli in alto dell'elce, mi disse con un sorriso da rapire all'estasi: "Ti benedico, figlia mia diletta. Tutte le benedizioni della Mamma, tutto l'amore del mio Cuore a consolarti per tutto. Ti benedico, figlia diletta. Ti benedico". E nel mio gran soffrire fisico e morale mi

² **Lucia...** Lucia dos Santos e i fratelli Francesco e Giacinta Marto sono i tre pastorelli che a Fatima, in Portogallo, ebbero le apparizioni della Vergine a partire dal 13 maggio 1917.

sono addormentata placida, come se tutto si fosse calmato per il sorriso e le parole di Maria.

[Del 14 e 15 maggio 1946 sono i capitoli 436 e 437 dell'opera L'EVANGELO]

16 maggio 1946

[Della stessa data è il capitolo 438 dell'opera L'EVANGELO]

Ore 4,45 antimeridiane.

Mia Mamma.

Mia Mamma! Mitemente mesta. Con un volto pacificato, non più cinereo come nelle prime apparizioni³, il volto delle sue ore migliori e anche più in pace, come ammorbidito da un riflesso d'anima nutrita di pace... Ma è mesta. Mi guarda con amorosa pietà. Uno sguardo quale l'avrei desiderato da lei molte volte mentre era la mia mamma sulla terra e che ho avuto tanto raramente e sempre più debole di questo di ora. Mi guarda... Pare che soffra... Ma non mi è più lontana, in zone ultraterrene come nelle prime apparizioni. Mi è proprio qui, verso il fondo del mio letto, e si guarda intorno non so se per curiosità o se per salutare le *sue* cose che rivede intorno a me. Sorride al *suo* ritratto messo vicino a me, sorride più luminosamente alla *sua* Addolorata, alla mia miniatura, e poi guarda il Gesù che ho a capo del letto, ed è così indefinibile il suo sguardo che non riesco a descriverlo. Pare che preghi e veneri, e pare che si umili chiedendo perdono... Pare che soffra.

Penso che sia triste perché da due mesi non le ho potuto far dire una S. Messa di suffragio. Prima, dal dicembre a marzo, si era calmata, o mi pareva calmata perché non la vedevo né sentivo più, come se la S. Messa mensile le desse refrigerio. Glie lo dico: "Hai ragione, mamma. Ma se sapessi come sono messa! A momenti non si occupano più di me..."

Crolla il capo con atto di diniego...

Io continuo: "Non so a chi rivolgermi per essere certa che ti sollevano col S. Sacrificio..."

Risponde: "io so. Noi, qui, sappiamo. Ma non è per me che soffro. È per te. Povera Maria! Mai compresa, mai amata, mai felice... Neanche ora che sei tanto malata e tanto degna di aiuto. Quanti torti abbiamo *tutti* verso di te!"

"Non soffrire, mamma. Lo sai che sono abituata a questo stato..." e non dico di più, comprendendo che le mie parole sarebbero tanti rimproveri per il ricordo del passato, del *suo* e del mio passato...

Risponde: "Non posso non soffrire. Perché ora capisco. Immersi come siamo in un bagno ardente e luminoso di amore espiativo⁴, vediamo, conosciamo e impariamo *ora*,

³ **prime apparizioni**, come quella del 1° novembre 1944.

⁴ **amore espiativo**, quello del Purgatorio, come è spiegato nei "dettati" del 17 e 21 ottobre 1943 e del 15 gennaio 1944.

qui, ad amare il nostro Dio e il nostro prossimo che in vita abbiamo amato poco e male. E le sofferenze del prossimo aumentano il nostro espiare perché, caduto l'egoismo, sappiamo amare e soffrire con esso e per esso.

Ma non affliggerti per questo. Questo ci serve ad andare più presto in Paradiso. Porta pazienza, Maria. Dio solo ti ama. Ma ti ama *tanto*. E ora ti ama tanto anche la tua mamma che non può ancora darti tutto quello che vorrebbe per riparare. È terminato il periodo del rimorso, il primo... e sono nell'amore attivo. Ma non posso ancora fare altro che pregare per te. Però sta' quieta. Tu sai già amare, e perciò sei protetta dall'Amore. Io imparo a conoscere, attimo per attimo di eternità. Conoscendo sempre più, sempre più imparo ad amare. Quando saprò amare come ci era comandato avrà fine l'espiazione e allora molto più potrò. Il Paradiso e la potenza, in terra e qui, si hanno amando. Non piangere, picceccola (un vezzeggiativo che mi dava la mamma quando ero bambina, e voleva dire: piccolina, e che mi dava anche fatta donna nei momenti rarissimi di espansione). *Il male è degli altri. Loro devono piangere*, perché fanno male. Oh! se sapessi come qui si espia ciò che si fa soffrire al prossimo. *Ed essi tutti* lo soffriranno. E sarà giusto perché non hanno pietà né della creatura né del mezzo usato da Dio. Come si dovrebbe essere buoni finché si può! Sii paziente e offri a Dio la tua pazienza a suffragio della tua mamma. La migliore delle offerte proprio perché fatta da te, solo da te. Sono le *tue* offerte, i *tuo*i sacrifici quelli che mi sollevano, perché è verso di te che ho maggiormente mancato di amore, verso te fra tutti i viventi... Peppino non è più fra i viventi... Addio, Mario..." (altro modo di chiamarmi di mamma che mi avrebbe voluta maschio invece che femmina e mi chiamava "Mario" quasi per consolarsi di aver messo al mondo una femmina...). E un bacio, fresco, mi sfiora la guancia mentre la visione si offusca... e scompare lentamente.

Chiamo: "Mamma! Mamma! Dimmi!... Sei più purificata che adesso parli mentre prima non potevi? Dimmelo!...". Ma se ne è andata senza rispondermi. Volevo anche chiederle: "Quando eri così straziata in dicembre⁵ e mi chiamavi con quella voce di pianto, era perché vedevi ciò che mi si preparava?". E anche volevo dirle: "Perché papà non viene mai? Non è forse in pace o lo è tanto da agire dal Paradiso senza venire?". Ma non me ne ha dato il tempo. Resto nelle mie curiosità ma con un senso di conforto placido...

(Nota delle 10 ant.ne). Tanto che, dopo una notte di continuo soffrire che mi ha sempre impedito di dormire, mi addormento dolcemente con ancora la corona fra le mani perché, detti i 100 "Requiem" per la mamma, avevo iniziato il Rosario.

[Segue, in data 19 maggio 1946, il capitolo 13 del LIBRO DI AZARIA. In data 20 maggio 1946 è il capitolo 439 dell'opera L'EVANGELO]

⁵ in dicembre, ma altre apparizioni della mamma sono ricordate il 26 gennaio 1945.

21 maggio 1946

[Precede il primo brano del capitolo 440 dell'opera L'EVANGELO]

La visione resta interrotta dalla lettera che mi arriva da Roma, dal Padre Migliorini, e che Gesù mi dice: “Aprila e leggila”. Lo faccio. E francamente non saprei che rispondere... Mentre ci penso rileggendola per una seconda volta, la voce amatissima del mio Signore mi fa sussultare tanto è vicina alle mie spalle. Dice:

«A mio nome rispondigli così:

Dice la Sapienza e dice il Vangelo⁶, onde non potete negare queste parole per sante: “Gesù insegnava nella sua patria Nazaret e nelle loro sinagoghe... E si scandalizzarono di lui... E a cagione della loro incredulità non vi fece molti miracoli” (Matteo e Marco)... “E Gesù andò a Nazaret dove era stato allevato ed entrò nella sinagoga e si alzò per leggere... E disse: Nessun profeta è accetto nella sua patria... E quei di Nazaret pieni di sdegno lo spinsero sulla cima del monte e lo volevano gettare di sotto” (Luca). “Allora Egli cominciò a rimproverare le città nelle quali aveva fatto molti miracoli e che non s'erano ravvedute, dicendo: Guai a te, Corozim; guai a te, Betsaida,... a te Cafarnao... perché non vi siete convertite al Signore” (Matteo). “E Gesù disse: Gerusalemme che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati,... ecco, vi sarà lasciata deserta la vostra casa e non mi vedrete più finché non venga il giorno in cui diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore” (Luca). “E Gesù vedendo Gerusalemme pianse su lei dicendo: Oh! se tu conoscessi... Non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata dal Signore” (Luca).

Ecco. È detto. Betlem non volle il Signore. Nazaret non volle il Signore.

Cafarnao non meritò il Signore e non Betsaida e non Corozim. E Gerusalemme odiò il Signore perché “non lo riconobbe nella sua Parola”. Molti sono i “cristi” e molti sono coloro che ai cristiani e alle loro missioni oppongono ciò che opposero le città di Palestina al loro Salvatore e Maestro. Di' questo, e di': Chi ha orecchio da intendere intenda, e chi ha intelletto rifletta, e chi carità agisca.

Il resto resta lezione fra Me e te, o mio portavoce, e la mia pace, la mia grazia, il mio amore e quello del Padre e dello Spirito siano con te.»

E riprendiamo a vedere...

[Seguono i restanti brani 2-8 del capitolo 440 dell'opera L'EVANGELO. Della stessa opera seguono ancora, in data 22, 23 e 25 maggio 1946, i capitoli 441, 442 e 443.]

26 maggio 1946

Domenica V^a dopo Pasqua.

La spiegazione di Azaria, che certo verrà, è preceduta in questa domenica dal sorriso

⁶ dice il Vangelo, in Matteo 11, 20-24; 13, 53-58; Marco 6, 1-6; Luca 4, 14-30; 13, 34-35; 19, 41-44.

della Vergine immacolata, perché appare in tale veste bianca come nelle apparizioni di Lourdes e Fatima ma senza fascia azzurra o cordone dorato: un semplice cordone bianco come la veste gliela tiene raccolta alla cintura e il dolce oro dei capelli appare perché non ha né velo, né manto. È la Soave biancovestita come lo era sovente nelle estati a Nazaret. Solo che ora la sua veste è splendida più di tutte le stoffe terrene e pare di un lino veramente ultraterreno. È da ieri sera che mi conforta e sorride, e nei miei dolori che mi impediscono ogni sonno - che sarebbe evasione per qualche ora dai troppi crucci che mi opprimono - la ritrovo sempre presente ad ogni uscire dal dormiveglia interrotto, che è l'unico riposo della carne stanca, sfinita, e che non può veramente riposare in un *vero* sonno. Il suo candore, l'emanazione candida del suo Corpo glorificato e l'inesprimibile espressione del suo Volto raggiano come stella nella stanza buia e nel mio cuore afflitto. Passa così la notte, e la Madre soave è ancora qui al mattino e poi nelle ore che procedono nel giorno. Sola con Lei, la venero con le mute parole dello spirito e non chiedo nulla perché *so* che sa tutto, perché *so* che è qui per consolarmi e non è necessario che io glielo chieda perché la Madre precorre ogni richiesta di quelli che sa suoi figli... In questi pensieri passo le ore.

Molti diranno: "io avrei chiesto questo e questo". Io, se un latente chiedere è in me, posso avere soltanto questo: "Fa' tu ciò che sai meglio". Io non chiedo, per me, nulla di nulla. Dio sa quale è il meglio, Maria sa quale è il meglio. Perciò io dico: "Fate Voi per il meglio..." ed è la pace assoluta. Una pace che galleggia al di sopra di tutto quanto gli uomini scatenano con le loro cattiverie, egoismi, viltà, menzogne e simili brutte cose soffiando queste brutte cose sul piccolo mare del mio spirito che di suo è placido perché riflette il Cielo. Penso: quale castigo avranno quelli che turbano gli spiriti dedicati tutti al servizio del Signore?

E la Madre Purissima mi risponde:

«Quello che Gesù ti ha spiegato in molti dettati. E che, nel tuo caso, hai già notato verificarsi più volte. Perché è inutile dare altri nomi a ciò che avviene a questo o a quello che hanno mancato alla loro missione presso di te o ti hanno dato dolore e turbamento. Il nome è quello che sai.

Figlia mia, ti ricordi quell'ora di mesta pace nella quale ti apparii in veste di Servita e ti attrassi a me, sotto al manto nero, a proteggerti mentre piangevo guardando verso settentrione? Ora ti spiego il significato di quella profetica visione⁷.

Mio Figlio, e non posso per ora spiegartene le ragioni, ti aveva messa sotto la tutela dei Servi di Maria perché sola non puoi stare, figlia mia, col tuo grande tesoro. Anche a me l'Eterno aveva dato la tutela di uno sposo, inutile per il generare, necessario per tutelare, quando stava per scendere in me il Tesoro del cielo e del mondo. Ben avrebbe potuto compiersi la mia divina Maternità anche senza Giuseppe. Ma, e per lo scandalo di una non sposata generante un figlio, e per il segnale che questa maternità in una innocente avrebbe dato a quell'instancabile scrutatore di anime che è Satana, ed infine per la necessità che un pargolo ha di un padre a protettore, la Sapienza Ss. mi impose lo sposo. Tutte le ragioni suddette mi si illuminarono dal momento in cui lo Spirito Santo mi si infuse facendomi Madre. Allora compresi la giustizia del mio matrimonio che fino allora avevo accettato per ubbidienza.

⁷ visione del 15 ottobre 1944.

Ebbene, figlia mia, anche a te Gesù aveva dato una tutela. *Quella* tutela. Non indagare perché fu quella e non altra. Tanto varrebbe voler indagare perché il dodicesimo apostolo fu Giuda di Keriot e non, ad esempio, uno dei santi ed umili pastori. Ebbene, *io* ti ho accolta sotto il manto nero di Servita, io che in quella veste piangevo perché vedevo - e puoi capire dove guardassi - perché vedevo che troppo si contravveniva ai decreti del mio Gesù sull'Opera, sullo strumento e sul modo di trattare quella e questo. Perché tu non sentissi troppo vuoto là dove per un suo speciale e sempre adorabile motivo il mio Gesù ti aveva messa, io, a farti sentire tutta la protezione della Regina dell'Ordine e dei figli di quest'Ordine che per una vita perfetta sono meco in Cielo, ti ho attratta a me, presso il mio cuore, protetta dal mio manto mentre piangevo per coloro che mancavano al *loro* compito.

Ma, o figlia mia, tu non ti sconsigliare. Abbi presente la Mamma anche in questa contingenza. Come sei simile alla tua Mamma quando, forestiera in Betlemme e carica della Parola incarnata, invano bussava alle porte chiedendo aiuto, ricovero, pietà! Pietà più per la Parola che portava che per se stessa, povera donna pesante di maternità e stanca del lungo cammino... Il nostro Giovanni la dice la grande verità su queste ripulse⁸, su queste sordità a comprendere, su queste tiepidezze o geli ad accogliere la Parola: "il Verbo, la Luce, splendé nelle tenebre ma le tenebre non la compresero. Il Verbo, la vera Luce, era nel mondo, ma il mondo non la conobbe. Venne alla sua casa e i suoi non lo ricevettero". E per non ricevere Lui respinsero anche Colei che lo portava e che, agli occhi di Israele, non era che una povera donna alla quale "era impossibile che Dio si fosse concesso". Perciò era una truffatrice, una menzognera che cercava con menzogna protezioni e onori immeritati.

È sempre così, figlia diletta. Noi siamo invise, perseguitate, schernite, incomprese, perché portiamo la Parola che il mondo non vuole accogliere. E noi andiamo, stanche, addolorate, di cuore in cuore, chiedendo: "Per pietà, accoglieteci! Pietà di *voi*. Non già di *noi*. Perché noi, in questo dono che portiamo, abbiamo, è vero, il nostro peso, la nostra croce di creature, ma anche la nostra pace e gloria di spiriti e non chiediamo di più. Ma della Parola, della Parola che vi portiamo *perché sia data*, perché è Vita, *a coloro per cui è stata in noi deposta*, noi siamo sollecite e affannate...". Quanti, in Betlem, dopo che la gloria del Signore si manifestò con la Risurrezione, e la sua Dottrina si diffondeva nel mondo, non avrebbero voluto aver accolto la Portatrice della Parola in quella gelida notte di Casleu per poter dire: "Noi l'abbiamo riconosciuta". Ma ormai era tardi! il momento di Dio viene e passa. Ed i rimpianti tardivi non riparano l'errore. Questo andrebbe ricordato a chi di dovere.

Ma tu non ti affliggere. Agli occhi di Dio sei giustificata così come lo ero io per dare alla luce il Re dei re in una spelonca fetida. Non nostra la colpa del non onorare degnamente il Verbo che si effonde, ma di coloro che ci vietano di onorarlo pubblicamente. L'incenso della nostra amorosa e segreta adorazione è sufficiente a sostituire ogni altro onore che ci si nega di dare al Verbo in noi deposto. Sorridi, figlia mia, e spera ricordando che l'Onnipotente può suscitare⁹ figli di Abramo anche dalle pietre e non ti lascerà senza conforto e aiuto di guide sacerdotali, suscitando chi di

⁸ **la dice** in *Giovanni 1, 5.9-11*.

⁹ **può suscitare...** come in *Matteo 3, 9; Luca 3, 8*

dovere per questo dovere così come ti ha concesso, proprio al giusto momento, il maestro angelico a tuo aumentato conforto...»

E Maria Ss. splende più che mai gloriosa e dolce mentre riceve il saluto angelico di Azaria, la cui luminosa presenza par tenue rispetto alla luminosissima Vergine. E Azaria parla stando inginocchiato con le braccia incrociate sul petto, a capo chino, di fronte a Maria come fosse di fronte ad un altare.

[Segue il capitolo 14 del LIBRO DI AZARIA]

28 maggio 1946

Ricevo lettera da P. Migliorini... Azaria mi ordina:

«Scrivi al Padre queste parole: “il Signore vuole che io, Maria, attenda a darle risposta dopo la novena allo Spirito Santo, perciò dopo la Pentecoste. E fino alla mia risposta, che non sarà altro che il trasmetterle il volere di Dio sul nostro caso, lei, reverendo, non proceda a nessun passo definitivo circa la *mia* questione. Indaghi amichevolmente, interroghi blandamente il Rev. P. Generale (ché ormai può farlo) e i Rev.di Consiglieri o amici degli stessi, e mi faccia avere entro il 9 giugno le sue conclusioni, *alle quali il Signore risponderà*”..»

[In data 30 maggio 1946 è il capitolo 444 dell'opera L'EVANGELO]